

AVVISI

25 - 31 MAGGIO (Diurna Laus II settimana)

25 maggio ore 14.30 - 16.00	VI DOMENICA DI PASQUA At 4,8-14; Sal 117; 1Cor 2,12-16; Gv 14,25-29 ORATORIO DELLA DOMENICA - CATECHESI II MEDIA
26 maggio ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. FILIPPO NERI At 28, 1-10; Sal 67; Gv 13, 31-36 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
27 maggio ore 7.00 ore 8.15	MARTEDÌ At 28, 11-16; Sal 148; Gv 14, 1-6 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
28 maggio ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	MERCOLEDÌ At 28, 17-31; Sal 67; Gv 14, 7-14//At 1,1-11 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA al Centro comunitario, RIUNIONE DEL COSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
29 maggio ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1, 6-13a; Sal 46; Ef 4, 7-13; Lc 24, 36b-53 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
30 maggio ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	VENERDÌ Ct 2, 17-3, 1b.2; Sal 12; 2Cor 4,18-5,9; Gv 14, 27-31a in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA al Centro Comunitario, CATECHESI DI I, II SUPERIORE
31 maggio ore 8.15 ore 17.30 ore 17.30	SABATO VISITAZIONE B. V. MARIA Ct 2,8-14; Sal 44; Rm 8,3-13; Lc 1,39-56//Gv 20,1-8 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
1 giugno ore 10.00 ore 14.30 - 16.00	DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE At 1, 9a.12-14; Sal 132; 2Cor 4,1-6; Lc 24,13-35 MANDATO AGLI ANIMATORI DELL'ORATORIO ESTIVO a seguire RIFLESSIONE PER GLI ANIMATORI DI III E IV SUPERIORE ORATORIO DELLA DOMENICA

MARTEDÌ 27 MAGGIO alle ore 21.00

**S. ROSARIO PRESSO L'ABITAZIONE
DELLA SIG.RA MARIA VEGEZZI IN VIA MARCONI N. 23**

VENERDÌ 30 MAGGIO

alle ore 20.45 **SANTO ROSARIO E SANTA MESSA PRESSO IL LAZZARETTO**

SABATO 31 MAGGIO dalle ore 10.00

**PELLEGRINAGGIO A MESERO PRESSO IL SANTUARIO DI S.
GIANNA BERETTA MOLLA PER I BAMBINI DEL CATECHISMO**

PARROCCHIA SAN MARTINO



Nel 28° anniversario dalla scomparsa **IL CARDINALE ANGELO SCOLA RICORDA LA FIGURA DI GIUSEPPE LAZZATI**

**Il significato dell' "indole secolare del fedele laico",
la pluriformità nell'unità, la testimonianza nella Chiesa
ognuno con propri carismi, ma sempre consapevoli della
dimensione storica nella quale ci si trova a vivere e a operare.**

Sabato 17 maggio, Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano.

L'Arcivescovo prende l'avvio da un ricordo giovanile: «Il nome del professor Lazzati l'ho incontrato quando non avevo ancora 15 anni e il mio parroco mi chiese di spiegare ai giovani di Malgrate lo scritto "Consecratio Mundi"; poi, nell'Azione Cattolica, quando ero presidente diocesano della Fuci, in Università e attraverso alcuni convegni, ebbi modo di conoscerlo più a lungo e meglio».

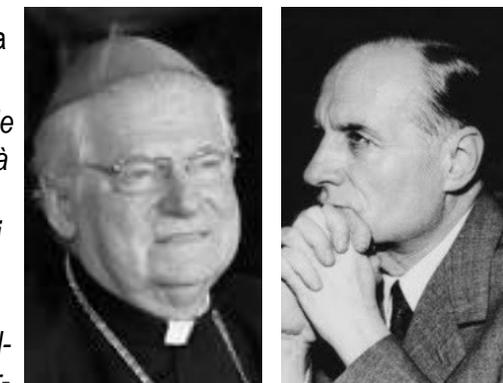
Al di là delle memorie personali, tuttavia, il riferimento, per illuminare la figura e l'azione lazzatiana, è nel Concilio e nella sua ricezione, ripercorsa attraverso la Costituzione dogmatica "Lumen Gentium", 41 - "Ognuno, secondo i propri doni e uffici, deve senza indugi, avanzare per la via della fede viva" - ; al numero 31, in cui si specifica il profilo dei fedeli laici, con una proposizione, nota l'Arcivescovo, peraltro ripensata radicalmente, nel 1988, nell'Esortazione Apostolica "Christifidels Laici", e al numero 33.

«Ciascuno è chiamato a vivere l'unica santità, ma in un contesto e in un modo specifico». Questo il riferimento necessario per comprendere la passione laicale di Lazzati e la sua esemplarità da inserire, oggi, «nel quadro unificante di un'ecclesiologia di comunione». E sottolinea, allora, il Cardinale il principio fondante della «pluriformità nell'unità, quale metodo attuativo della comunione e della circolarità degli stati di vita, dove nessuno può essere compreso come separato dagli altri». Posizione, questa, non a caso, condivisa e promossa da Lazzati stesso nella raccolta di scritti "Laici cristiani nella città dell'uomo", in cui si evidenzia l'urgenza di un'ecclesiologia di comunione.

«La vita come vocazione identifica molto bene un tale elemento», osserva Scola, pur non nascondendo «l'affaticamento attuale della pastorale vocazionale», che nasce appunto dal non riuscire più a concepire la vita come un vocazione unitaria fin dalla gioventù.

Insomma, lo sfondo in cui situare la lezione del Venerabile è chiaro: siamo tutti, come battezzati, chiamati alla santità nel servizio all'unico Dio, pur con compiti differenti. Una prospettiva già definita da Lazzati in quel saggio antico di oltre mezzo secolo fa, appunto, la "Consecratio mundi".

«Agire - scandisce Scola - nella distinzione di funzioni, ministeri, uffici, carismi ordinati, senza perdere l'unità, nell'essere della Chiesa e nell'agire del popolo di Dio. Occor-



re intendere la santità cristiana in tutta la sua organica pienezza premettendo l'unità come salvaguardia delle differenze degli stati di vita».

In un tale ambito, il Sinodo del 1987 proprio sulla missione dei laici nella Chiesa in cui l'Arcivescovo era perito) e "Christifideles Laici", offrono un sintesi fondamentale di chi sia il fedele laico – i due termini non sono mai disgiunti – e di cosa significhi la sua indole secolare. «Mi è parso», specifica l'Arcivescovo, «di trovare nel testamento del Venerabile questo stesso convincimento, specie nel paragrafo in cui lega l'amore vicendevole alla testimonianza». Testimonianza che è molto di più di "un buon esempio", seppur necessario, e che chiama in gioco per intero il carattere dell'"indole secolare del laico" come è indicata dal Magistero. «Anzitutto, la Chiesa stessa possiede una dimensione secolare, perché è inviata da Cristo al mondo, mondo alla cui santificazione i laici sono chiamati a contribuire nella loro condizione ordinaria sociale». Si radica qui quel concetto della testimonianza di cui già parlava Romano Guardini – "La Chiesa deve rinascere dalle anime", ossia dalle persone -, e che ben aveva compreso il Professore, infatti, ancorato a un'idea di secolarità immersa nella storia concreta. Come indica il Magistero di papa Benedetto, «ciò vuol dire assumere e saper interpretare le condizioni che ogni epoca della storia propone: pensiamo solo alla fase di trapasso di millennio che stiamo vivendo dopo l'epoca delle ideologie e la caduta dei Muri.

L'indole secolare deve misurarsi con fenomeni come il meticcio, le neuroscienze, la pervasività della finanza, il non volere veramente risolvere il problema della fame e della povertà. Occorre riscrivere nell'oggi della storia questa indole». Una scelta, questa, perseguita dalla nostra Chiesa attraverso il racconto di ciò in cui crediamo, di Gesù come Vangelo dell'umano, del Dio vicino nel campo che è il mondo. «Un racconto che non lede nessun diritto, che viene proposto liberamente, ma che per noi un dovere in una società tendenzialmente conflittuale per le tante visioni del mondo che vi convivono. Grande è la responsabilità dei laici di comunicare la fede in ogni ambiente, investendo tutti gli ambiti con uno stile in vista capace di generare un nuovo umanesimo».

Lazzati ne era convinto. Le parole di un suo articolo su "L'Osservatore romano" del 1979, che il Cardinale ripete in conclusione, ne sono la prova più bella. Quale è il profilo del vero credente? "L'unità e insieme la fierezza di chi trova un sicuro ancoraggio nelle certezze della rivelazione cristiana, la fonte più originaria e costituiva della dignità dell'uomo. L'umiltà di chi, consapevole del carattere gratuito della fede come dono di Dio, ne fa motivo e stimolo di un discreto servizio all'uomo nella libertà". Unità, libertà, semplificazione, dunque, come suggerisce papa Francesco e come si deve fare anche in una Chiesa locale grande come la nostra.

Su questo, dopo qualche domanda dal pubblico, il Cardinale non usa mezzi termini: «Tanta attività mi pare che non sia talvolta capace di intercettare la domanda di senso che viene dalle generazioni intermedie che sono, tuttavia, proprio quelle chiamate a portare il peso della responsabilità ecclesiale e civile. Non si tratta di "non agire", ma di spostare il baricentro dell'azione, sul "perché" e "per Chi" operiamo, con un'apertura a 360gradi su ogni aspetto della vita. Così saremo più convincenti anche per le nuove generazioni, il cui problema non è la disponibilità ad ascoltare, ma la fragilità di fondo, la "tenuta" nelle difficoltà. Per questo c'è bisogno di madri e padri, di adulti consapevoli del loro compito». Il dovere di un laicato è, appunto, questo.

CHI È GIUSEPPE LAZZATI

Nato a Milano nel 1909, a soli 22 anni si laurea con lode in Lettere. Nello stesso anno matura la decisione di rimanere celibe e chiede la "consacrazione secolare". Dal 1934 al 1945 è presidente diocesano della Gioventù italiana di Azione cattolica (Giac) e comincia la carriera universitaria. Dal 1939 è docente incaricato di Letteratura cristiana antica alla Cattolica e in quello stesso anno fonda l'organizzazione di laici consacrati "Milites Christi".

Partecipa alla Seconda guerra mondiale come tenente del 5° Reggimento alpini, divisione Tridenti-

na", e dopo l'8 settembre 1943, avendo rifiutato il giuramento alla Repubblica sociale italiana, viene arrestato a Merano e internato nei campi di concentramento nazisti, dando prova di esemplarità cristiana e coerenza civile, prodigandosi per l'animazione culturale e il sostegno morale tra i deportati. Rientra in Italia nell'agosto del 1945 ed è subito coinvolto, con Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, nell'opera di ricostruzione della vita civile del Paese. Nel 1946 entra nella direzione nazionale della Democrazia Cristiana ed è eletto all'Assemblea costituente (1946-1948) e poi alla Camera dei Deputati nella I Legislatura (1948-1953).

Rientrato a Milano si dedica in particolare alla formazione del laicato. L'arcivescovo Giovanni Battista Montini lo chiama alla direzione del quotidiano cattolico L'Italia (1961-1964). Dal 1964 al 1967 è presidente diocesano dell'Azione Cattolica ambrosiana.

Tornato all'insegnamento, nel periodo delle contestazioni che agitavano il mondo universitario, nel 1968 Lazzati è chiamato a sostituire Ezio Franceschini come Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, carica che mantiene per cinque mandati triennali, fino al 1983. Sotto la sua guida l'Università Cattolica conobbe una crescente fase espansiva.

Nel 1976 è vicepresidente del comitato promotore del primo Convegno ecclesiale della Chiesa italiana "Evangelizzazione e promozione umana". Gli ultimi anni della sua vita sono dedicati al rilancio di un'idea alta della politica con la fondazione dell'associazione "Città dell'uomo" (1984). Muore a Milano il 18 maggio 1986, festa di Pentecoste, a quasi 77 anni. Nel settembre 1988 la salma viene tralata presso l'Eremo di San Salvatore sopra Erba, dove dai primi anni Settanta incontrava i giovani per momenti regolari di formazione e preghiera. Nel 1991 l'Istituto secolare Cristo Re si fa promotore della causa di canonizzazione, di cui si conclude l'inchiesta diocesana nel 1996, grazie al sostegno e all'incoraggiamento del cardinale Carlo Maria Martini, allora arcivescovo di Milano. Il 5 luglio 2013 papa Francesco autorizza la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce le virtù eroiche del Servo di Dio Giuseppe Lazzati.

INCONTRO DEI CRESIMANDI CON L'ARCIVESCOVO

“A TUTTO CAMPO”

LUNEDÌ 2 GIUGNO A SAN SIRO

PARTENZA ALLE ORE 14.00 DALLA PIAZZA MERCATO



ORATORIO ESTIVO DAL 9 GIUGNO AL 11 LUGLIO

dal lunedì al venerdì dalle ore 13.30 alle ore 18.00

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO IN ORATORIO

DAL 3 AL 6 GIUGNO DALLE ORE 16.00 ALLE 18.30

E SABATO 7 GIUGNO DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 12.00

NON SI ACCETTANO ISCRIZIONI LUNEDÌ 9 GIUGNO



PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Il diritto-dovere del voto che ci viene chiesto oggi trovi seguito nel nostro impegno a partecipare alla costruzione di rapporti sociali giusti e fraterni.”